



POLICY ANTIRICICLAGGIO

Pag. 1 di 12

Rev. 00

19/12/2025

**POLICY ANTIRICICLAGGIO
DI
DIGITALPLATFORMS S.P.A.**

DATA	REV.	TIPO DI REVISIONE
19/12/2025	0	Prima emissione



1	PARTE GENERALE	3
1.1	Premessa	3
1.2	Finalità e contenuto.....	3
1.3	Destinatari	4
1.4	Principi guida nella prevenzione e gestione del rischio	4
1.5	Definizioni.....	4
2	ITER DI APPROVAZIONE, REVISIONE DELLA POLICY E DIVULGAZIONE	5
2.1	Approvazione.....	5
2.2	Revisione.....	5
2.3	Distribuzione.....	6
3	SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI - RUOLO DEGLI ORGANI AZIENDALI E DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO	6
3.1	Struttura e funzionamento del Sistema dei Controlli Interni.....	6
3.2	I controlli amministrativi e commerciali.....	7
3.2.1	Area Commerciale	7
3.2.2	Area Amministrazione	7
3.3	I controlli del Consiglio di Amministrazione o dell'Amministratore Delegato	7
3.4	I controlli della Funzione Antiriciclaggio.....	8
3.5	I controlli del Collegio Sindacale e dell'OdV	8
4	VALUTAZIONE DEI RISCHI DI RICICLAGGIO	9
4.1	Principi generali.....	9
4.2	Modalità di conduzione della valutazione.....	9
4.2.1	Criteri generali utili per la valutazione del rischio	10
4.3	Azioni di monitoraggio.....	10
4.4	Azioni di rimedio.....	11
5	CONSERVAZIONE, REGISTRAZIONE DEI DATI E FLUSSI INFORMATIVI.....	11
5.1	Durata e contenuto minimo della documentazione conservata.....	11
5.2	Flussi informativi	12



1 PARTE GENERALE

1.1 Premessa

Il riciclaggio rappresenta un fenomeno criminale che, anche in virtù della sua possibile dimensione transnazionale, costituisce una possibile minaccia per l'economia aziendale.

Alla complessità e pericolosità del fenomeno DigitalPlatforms S.P.A (di seguito anche solo la "DP" o la "Società") intende rispondere in modo responsabile, dedicando particolare attenzione agli strumenti di contrasto, nella consapevolezza che la ricerca della redditività e dell'efficienza debba essere coniugata con il presidio continuo ed efficace dell'integrità delle strutture aziendali.

Le norme interne che la Società intende adottare mirano ad assicurare la correttezza dei comportamenti, l'onorabilità degli esponenti aziendali, la trasparenza e i rapporti con la clientela, l'efficacia dell'assetto organizzativo e dei controlli interni, contribuendo a ostacolare l'utilizzo dei meccanismi finanziari per operazioni di riciclaggio.

Le attività implementate, connesse con il rispetto della normativa antiriciclaggio, si inseriscono nel quadro dei presidi organizzativi per una corretta gestione aziendale e costituiscono elementi importanti per l'esercizio dell'impresa.

In tale ambito, DP richiede assoluto impegno affinché l'organizzazione operativa e il sistema dei controlli sia in grado di preservare la Società da commistioni e da comportamenti di tolleranza verso forme di illegalità che possono danneggiarne la reputazione e pregiudicarne la stabilità.

1.2 Finalità e contenuto

La presente Policy ha la finalità di illustrare e motivare le scelte che la Società compie sui vari profili rilevanti in materia di prevenzione dai rischi di coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio, in coerenza con l'effettiva esposizione al suddetto rischio.

In particolare, la Società definisce e promuove:

- l'adozione di adeguate strategie di identificazione e monitoraggio del rischio di riciclaggio, nonché di misure idonee a prevenire il rischio cui è esposta;
- la chiara definizione di ruoli, compiti e responsabilità, per garantire l'osservanza degli obblighi di verifica della clientela, conservazione della documentazione e delle evidenze dei rapporti e delle operazioni;
- la definizione delle modalità di controllo sul rispetto da parte del personale di tutti gli obblighi normativi, anche attraverso idonei flussi informativi verso l'OdV.

La presente Policy ha quindi l'obiettivo di descrivere e motivare le scelte che la Società ha definito sui vari profili rilevanti in materia di assetti organizzativi, controlli interni, adeguata verifica e conservazione dei dati, in coerenza con il principio di proporzionalità e con l'effettiva esposizione al rischio di riciclaggio.



1.3 Destinatari

I principali destinatari della presente Policy sono:

- Consiglio di amministrazione;
- Amministratore Delegato;
- Amministratori e Soci;
- Tutti i dipendenti e collaboratori aziendali;
- Organismi di controllo;
- Funzione Antiriciclaggio.

In particolare, dipendenti e collaboratori della Società sono tenuti ad operare in modo conforme e coerente con quanto stabilito nella Policy.

1.4 Principi guida nella prevenzione e gestione del rischio

I principi guida, a cui la Società ispira la propria azione nella prevenzione e gestione del rischio, sono i seguenti:

- principio di proporzionalità: i presidi antiriciclaggio adottati sono coerenti con la natura, la complessità dell'attività svolta, la tipologia di clientela. Nella definizione della Policy in applicazione del principio di proporzionalità, la Società deve considerare rispetto ai propri clienti e fornitori almeno:
 - la presenza geografica e il volume d'affari;
 - i tipi di attività esercitate;
 - il tipo di struttura organizzativa;
 - la complessità dei prodotti e dei contratti;
 - le attività esternalizzate e i canali di distribuzione utilizzati.
- approccio basato sul rischio: il sistema organizzativo e di controllo nonché le funzioni coinvolte sono individuate e idonee ad assicurare l'efficace prevenzione del rischio a cui la Società è esposta;
- efficacia dei controlli: il sistema dei controlli interni deve essere in grado di intercettare prontamente carenze procedurali e dei comportamenti, suscettibili di determinare violazioni della normativa ed una accresciuta esposizione al rischio.

1.5 Definizioni

Adeguata verifica: tale attività consistente nel:

- verificare l'identità del cliente/fornitore;
- acquisire tutte le informazioni utili alla natura dell'operazione;
- esercitare un controllo costante nel corso del rapporto.

Cliente: il soggetto che instaura o ha in essere rapporti continuativi o compie operazioni occasionali;



Controlli: controlli effettuati dalle strutture operative che riportano ai responsabili, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

Funzione Antiriciclaggio: Funzione di controllo aziendale deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio.

Mezzi di pagamento: il denaro contante, gli assegni bancari e postali, gli assegni circolari e gli altri assegni a essi assimilabili o equiparabili quali gli assegni di traenza, i vaglia postali, gli ordini di pagamento, le carte di credito e le altre carte di pagamento e ogni altro strumento che permetta di trasferire, movimentare o acquisire, anche per via telematica, fondi, valori o disponibilità finanziarie.

Operazione: l'attività consistente nella movimentazione, nel trasferimento o nella trasmissione di mezzi di pagamento o nel compimento di atti negoziali a contenuto patrimoniale.

Paesi terzi ad alto rischio: paesi non appartenenti allo Spazio economico europeo con carenze strategiche nei rispettivi regimi nazionali di prevenzione del riciclaggio.

Personale: dipendenti e coloro che comunque operano sulla base di rapporti che ne determinano l'inserimento nell'organizzazione aziendale, anche in forma diversa dal rapporto di lavoro subordinato.

Riciclaggio:

a) la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni.

b) l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività.

c) l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività.

d) la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere a), b) e c) l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l'esecuzione.

Rischio di riciclaggio: il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio.

2 ITER DI APPROVAZIONE, REVISIONE DELLA POLICY E DIVULGAZIONE

2.1 Approvazione

La presente Policy è stata definita dall'Amministratore Delegato, coadiuvato dalla Funzione Antiriciclaggio che ne valida il contenuto sentito il parere dell'Organo con funzione di controllo (OdV).

2.2 Revisione

La presente Policy è soggetta a revisione al manifestarsi di ogni circostanza in cui se ne dovesse ravvisare l'esigenza, in funzione della effettiva esposizione al rischio.



A tal fine, la Funzione Antiriciclaggio procede a monitorare la tenuta del presente documento in relazione alle evoluzioni normative e della valutazione dei Rischi riciclaggio che via via sono pubblicate dalle varie autorità nazionali ed internazionali nonché in relazione a mutamenti nella struttura e nel modello di governance ed in relazione a cambiamenti significativi nell'operatività che la Società intende sviluppare.

2.3 Distribuzione

La presente Policy viene circolarizzata nella struttura e resa disponibile a tutti a tutto il personale.

3 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI - RUOLO DEGLI ORGANI AZIENDALI E DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO

3.1 Struttura e funzionamento del Sistema dei Controlli Interni

La struttura dei controlli interni presso la Società vede il concorso, con varia intensità e diversificata responsabilità, oltre che delle funzioni aziendali coinvolte nei processi amministrativo-contabili, di Organi e funzioni, quali: il Consiglio di amministrazione (o, in sua vece, l'Amministratore Delegato), l'OdV, il Collegio Sindacale, la Funzione Antiriciclaggio.

L'assetto organizzativo e di governo è rivolto a tutelare gli interessi della Società e, nello stesso tempo, ad assicurare la sana e prudente gestione e la stabilità patrimoniale, evitando l'assunzione – anche inconsapevole – dei rischi di coinvolgimento diretto in fatti di riciclaggio e/o finanziamento al terrorismo. L'architettura dei controlli interni definisce i compiti diretti e i flussi informativi delle e tra le funzioni coinvolte nella prevenzione del Rischio.

In particolare, al fine di prevenire i rischi, la Società ha definito il sistema dei controlli interni in grado di intercettare prontamente carenze procedurali e dei comportamenti, suscettibili di produrre violazioni dei vincoli regolamentari. Nello specifico il sistema si articola in:

- controlli di linea (di **primo livello**), che possono essere svolti dalle stesse funzioni amministrative, essere incorporati nelle procedure ovvero effettuati nell'ambito dell'attività di back office, oltre ai controlli demandati al CdA o, in sua vece, all'Amministratore Delegato;
- controlli sulla gestione dei rischi e di conformità (di **secondo livello**), la cui responsabilità è in capo alla Funzione Antiriciclaggio, che è chiamata a concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei controlli di conformità, finalizzati a garantire un efficace presidio del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi e regolamenti) ovvero di autoregolamentazione;
- controlli degli Organismi di controllo (di **terzo livello**), ossia OdV e Collegio Sindacale, finalizzati a verificare da un lato la regolarità dell'operatività e, dall'altro, l'adeguatezza dei presidi adottati dalla Società per la gestione di tutti i rischi connessi all'operatività nonché l'adeguatezza organizzativa della Funzione Antiriciclaggio.



Si riportano di seguito i compiti assegnati agli organi e alle funzioni aziendali in adempimento agli obblighi previsti dalla normativa di riferimento.

3.2 I controlli amministrativi e commerciali

I controlli di linea sono intesi come controlli effettuati dalle strutture operative (ad esempio, i controlli, sistematici e a campione), e sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni realizzate, con un ampio coinvolgimento di tutte le strutture operative e delle funzioni aziendali.

I controlli più importanti vengono effettuati nel momento in cui viene perfezionata l'operazione, sono volti al rispetto degli adempimenti prescritti dalla legge e si richiede la tracciabilità dell'operazione in modo da poter risalire all'addetto che l'ha effettuata.

Ciascun operatore è, di fatto, responsabile delle attività, soprattutto contabili, che risultano effettuate e deve, pertanto, effettuare le verifiche sulle procedure operative che lo vedono coinvolto, per identificare la presenza di eventuali anomalie/errori registrate a proprio carico, provvedendo tempestivamente ad effettuare le opportune sistemazioni.

3.2.1 Area Commerciale

L'Area Commerciale è la funzione a contatto diretto con la clientela, e alla stessa sono affidati – tra gli altri – i seguenti compiti:

- acquisire dalla clientela i dati necessari ad eseguire una adeguata verifica;
- associare al cliente, sulla base delle informazioni possedute e dal comportamento dallo stesso tenuto, delle note utili a definire il rischio di riciclaggio.

3.2.2 Area Amministrazione

L'Area Amministrazione lavora a contatto con l'area Commerciale e, qualora necessario, entra in contatto diretto con la clientela, e per tale motivo avrà il compito di:

- eseguire le verifiche utili a determinare un profilo di rischio della clientela;
- acquisire dalla clientela i dati necessari all'espletamento degli obblighi di natura amministrativa (dati bancari, contabili, legati alla fatturazione e ai pagamenti);
- mantenere traccia dei documenti raccolti dall'Area Commerciale o trasmessi direttamente dal Cliente;
- associare al cliente, sulla base dei dati acquisiti, il relativo profilo di Rischio riciclaggio.

3.3 I controlli del Consiglio di Amministrazione o dell'Amministratore Delegato

Il Consiglio di Amministrazione, quale organo con funzione di supervisione strategica, o l'Amministratore Delegato in sua vece, approva e riesamina periodicamente gli indirizzi strategici e le politiche di governo, anche in materia antiriciclaggio; in aderenza all'approccio basato sul rischio, le politiche sono adeguate all'entità e alla tipologia dei rischi cui è concretamente esposta l'attività della Società.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione (o l'Amministratore Delegato), quale organo con funzione di supervisione strategica:



- individua gli orientamenti strategici e le politiche di governo dei rischi;
- approva la presente Policy ed ogni successivo aggiornamento della medesima;
- approva l'istituzione della Funzione Antiriciclaggio, verificando che il personale che la compone possieda le conoscenze, competenze ed esperienze necessarie per individuare, valutare e gestire i rischi antiriciclaggio, individuandone compiti e responsabilità nonché modalità di coordinamento e di collaborazione con le altre funzioni aziendali di controllo;
- assicura che sia approntato un sistema di flussi informativi adeguato verso gli Organismi di controllo nonché un sistema di condivisione della documentazione che consenta adeguate misure di vigilanza;
- assicura che le carenze e le anomalie riscontrate in esito ai controlli di vario livello siano portate tempestivamente a sua conoscenza e promuove l'adozione di idonee misure correttive, delle quali valuta l'efficacia.

3.4 I controlli della Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio, quale organo con funzione di controllo di secondo livello, dal punto di vista operativo, si occupa di verificare l'efficacia, l'adeguatezza e la corretta applicazione della Policy antiriciclaggio adottata dall'azienda. Di seguito un dettaglio esemplificativo delle principali attività di controllo operativo:

- verifica che la clientela sia stata identificata correttamente e che le informazioni siano aggiornate;
- controlla l'applicazione corretta dei livelli di verifica e accertamento della corretta attribuzione del profilo di rischio ai clienti;
- controllo sulla presenza di clienti in black list;
- verifica che i documenti relativi all'identificazione del cliente e alle operazioni siano conservati per un tempo adeguato;
- esecuzione di controlli a campione sui rapporti intrattenuti con i clienti per assicurare che siano gestiti in modo trasparente dal punto di vista economico;
- monitoraggio e revisione delle operazioni frazionate, ripetitive o non coerenti con il profilo del cliente;
- controlli su operazioni transfrontaliere sospette o opache.

3.5 I controlli del Collegio Sindacale e dell'OdV

Il Collegio Sindacale e l'OdV, quali organismi con funzione di controllo, vigilano sull'osservanza della normativa e sulla completezza, funzionalità e adeguatezza dei sistemi di controllo antiriciclaggio.

Nell'esercizio delle loro attribuzioni, si avvalgono anche delle strutture interne per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari e utilizzano flussi informativi provenienti dagli altri organi aziendali, dalla Funzione Antiriciclaggio e, ove presenti, dalle altre funzioni di controllo interno.

In tale ambito, il Collegio Sindacale e l'OdV:

- valutano l'idoneità delle procedure, la conservazione delle informazioni e la possibilità che si proceda con una segnalazione da parte della Società di operazioni sospette;
- analizzano i motivi delle carenze, anomalie e irregolarità riscontrate e promuovono l'adozione delle opportune misure correttive.



I componenti del Collegio Sindacale e dell'OdV comunicano senza ritardo al Consiglio di Amministrazione o all'Amministratore Delegato, in sua rappresentanza, tutti i fatti di cui vengano a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni che possano integrare violazioni gravi o ripetute o sistematiche o plurime delle disposizioni di legge applicabili e delle relative disposizioni attuative.

4 VALUTAZIONE DEI RISCHI DI RICICLAGGIO

4.1 Principi generali

L'obiettivo del processo di autovalutazione è quello di identificare e valutare le minacce di riciclaggio di denaro, individuando quelle più rilevanti e i metodi di svolgimento di tali attività, le eventuali criticità del sistema di prevenzione adottato e quindi i settori che, al netto delle procedure già in essere, espongono maggiormente la Società tali rischi.

La Società conduce almeno annualmente un'autovalutazione del rischio di riciclaggio cui è esposta sulla base delle seguenti macro-attività:

- identificazione del rischio tenendo in considerazione gli elementi forniti da fonti informative esterne (es. notizie di cronaca che possono coinvolgere fornitori, clienti, ecc.) e interne (es. richieste di pagamenti su conti correnti esteri, di paesi in Black list, ecc.);
- analisi dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, dei presidi di prevenzione e monitoraggio rispetto ai rischi al fine di individuare eventuali vulnerabilità e adozione dei presidi di mitigazione;
- azioni di interventi correttivi a fronte delle eventuali criticità emerse per la mitigazione del rischio di riciclaggio.

L'autovalutazione è tempestivamente aggiornata quando emergano nuovi rischi di rilevante entità o si verificano mutamenti significativi nei rischi esistenti, nell'operatività o nella struttura organizzativa o societaria.

L'esercizio di autovalutazione è condotto a cura della Funzione Antiriciclaggio, che ne condivide gli esiti con il CdA e/o l'Amministratore Delegato.

4.2 Modalità di conduzione della valutazione

L'autovalutazione è svolta valutando l'esposizione al rischio di coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio per ogni operazione societaria considerata rilevante.

La Società valuta il rischio ne attribuisce astrattamente un "livello" tenendo conto dei seguenti fattori rilevanti:

- operatività: il volume e l'ammontare delle transazioni con la controparte;
- clientela: la tipologia di clientela con cui la Società intrattiene affari (ambito di attività e caratteristiche del cliente); comportamento tenuto dal cliente al momento del compimento di operazioni economiche;
- metodi di pagamento richiesti dai clienti e dai fornitori vendita/acquisto di prodotti e servizi;
- area geografica e paesi di operatività soprattutto con soggetti ubicati all'estero.



4.2.1 Criteri generali utili per la valutazione del rischio

La Società ha individuato degli indicatori di anomalia che possono consentire più facilmente di individuare se un rischio è basso o alto.

Sono considerati a BASSO rischio di riciclaggio, tenuto conto delle caratteristiche della propria clientela, i seguenti casi:

- utilizzo di metodi di pagamento tracciati (es. RIBA, bonifici, assegni circolari, ecc.);
- mantenimento, nel corso del rapporto contrattuale, delle stesse modalità di pagamento e degli stessi istituti bancari/conti correnti di riferimento;
- sede in area geografica a basso rischio (es. Paesi comunitari, Paesi terzi dotati di efficaci sistemi di prevenzione del riciclaggio);

Sono considerati ad ALTO Rischio di riciclaggio, tenuto conto delle caratteristiche della propria clientela, i seguenti casi:

- indici reputazionali negativi del cliente/fornitore;
- richiesta da parte dei clienti di prestazioni relative a operazioni non abituali/giustificate rispetto al rapporto commerciale intercorrente con la Società;
- opposizione da parte del cliente/fornitore a procedere/ricevere con/il pagamento secondo metodi tracciabili, con richiesta di regolare i pagamenti con notevoli somme di contanti o di mezzi di pagamento non appropriati rispetto alla prassi comune e alla natura della operazione;
- interposizione di terzi soggetti, non noti, nella gestione dei pagamenti delle operazioni eseguite da parte della Società;
- coinvolgimento nelle operazioni di controparti insediate in paesi esterni noti come centri off-shore o caratterizzati da regimi privilegiati sotto il profilo fiscale.

4.3 Azioni di monitoraggio

Una volta determinato il livello di rischio legato alle operazioni, sono individuate le iniziative di monitoraggio da adottare per prevenire e mitigare i rischi più rilevanti, soprattutto con riferimento alle fasi di controllo del rapporto con la controparte.

In funzione del profilo di rischio, la tempistica e la frequenza dell'aggiornamento dei dati e delle informazioni acquisite, nonché le azioni susseguenti da porre in essere, cambia. Se, infatti, con un rischio BASSO il monitoraggio delle prime linee potrà essere più diluito nel tempo, con un rischio ALTO la rivalutazione del rapporto con la controparte sarà più frequente, imporrà maggior attenzione da parte delle prime linee, il coinvolgimento della Funzione Antiriciclaggio (che potrà, anche, offrire le proprie indicazioni su una rivalutazione nel tempo rispetto al rischio iniziale attribuito) e richiederà procedure autorizzative più stringenti.

A titolo esemplificativo, si riportano di seguito le azioni che possono essere intraprese per l'attività di monitoraggio e la, eventuale, rivalutazione del profilo di rischio:

- verifica reputazionale del cliente;
- verifica della natura dell'attività svolta dal cliente;



- verso il fornitore: richiesta di procedere a pagamenti su conti accesi presso un intermediario bancario e finanziario italiano, comunitario o con sede in un paese terzo con presidi antiriciclaggio equivalenti e verifica del riscontro ottenuto;
- verso il cliente: richiesta di pagamento entro scadenze pattuite e solo tramite mezzi di pagamento tracciati e verifica del riscontro ottenuto;
- verifica della visura camerale della controparte (per monitoraggio es. deposito bilanci, fusioni/scissioni, annotazioni giudiziarie come liquidazioni, fallimenti, ecc.);

4.4 Azioni di rimedio

Qualora dal monitoraggio emergano profili di rischio ALTO (es. clienti che continuano ad essere interessati da operazioni che appaiono sospette, riconducibili a soggetti che rifiutino di fornire riscontri rispetto alla tracciabilità dei pagamenti) che, con il tempo e nonostante il monitoraggio, non si attenuano, la Società è tenuta a non instaurare ovvero proseguire il rapporto, valutando l'opportunità di effettuare una segnalazione di operazione sospetta all'Autorità competente.

Le azioni di rimedio sono vagliate dalla Funzione Antiriciclaggio, sentito l'Amministratore Delegato che le porta all'approvazione del Consiglio di amministrazione.

5 CONSERVAZIONE, REGISTRAZIONE DEI DATI E FLUSSI INFORMATIVI

5.1 Durata e contenuto minimo della documentazione conservata

La Società conserva i documenti e le informazioni acquisite relativamente ai rapporti commerciali intrattenuti, per assolvere agli obblighi di verifica della clientela/dei fornitori, oltre che per il continuo monitoraggio e, altresì, per i dati contabili - a norma di legge - per un periodo di 10 (dieci) anni dall'ultima registrazione.

La documentazione conservata deve consentire, quanto meno, di ricostruire univocamente:

- a) la data di instaurazione del rapporto con la controparte;
- b) i dati identificativi del cliente/del fornitore, le informazioni sullo scopo e la natura del rapporto o della prestazione;
- c) data di compimento dell'operazione economica con la causale, importo e tipologia dell'operazione;
- d) i mezzi di pagamento utilizzati.

La conservazione dei documenti deve avvenire con modalità che prevengano qualsiasi perdita dei dati e delle informazioni e che siano idonee a garantire la ricostruzione dell'operatività o attività, nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali e degli obblighi di riservatezza dei dati acquisiti.



5.2 Flussi informativi

I flussi informativi vanno attivati verso il Consiglio di Amministrazione e/o l'Amministratore Delegato e gli Organismi di controllo (OdV e Collegio Sindacale) in relazione agli adempimenti sopra prescritti.

In ogni caso, l'OdV convoca in appositi audit quando lo ritiene opportuno i Responsabili delle Funzioni aziendali di primo livello oltre alla Funzione Antiriciclaggio al fine di valutare l'idoneità delle procedure di cui si è dotata la Società per la verifica e monitoraggio del rischio antiriciclaggio e dell'efficacia del sistema di prevenzione dello stesso.

L'OdV analizza i motivi delle carenze, anomalie e irregolarità riscontrate chiedendo periodici aggiornamenti ed incontri con le Funzioni di controllo circa lo stato delle azioni e misure correttive approvate e promuove insieme al Consiglio di Amministrazione, o in sua vece all'Amministratore Delegato, l'adozione delle opportune ed efficaci misure correttive.

Le attività della Funzione Antiriciclaggio sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati al fine di fornire flussi informativi:

1. se richieste verso gli organi sociali adeguati, completi e tempestivi;
2. finalizzati ad assicurare la conoscenza dei fattori di rischio a tutte le strutture aziendali coinvolte nella prevenzione del rischio di riciclaggio.

Come più puntualmente descritto nella presente Policy, la Funzione Antiriciclaggio provvede a:

- informare tempestivamente il Consiglio di amministrazione o l'Amministratore Delegato e l'OdV di violazioni o carenze rilevanti riscontrate nell'esercizio dei relativi compiti;
- presentare, almeno una volta l'anno, all'Amministratore Delegato, all'OdV e al Collegio Sindacale, una relazione sulle attività svolte, sulle eventuali disfunzioni accertate sulle relative azioni correttive da intraprendere.